

Da oggi al 6 gennaio, il Museo di Roma in Trastevere ospita una mostra dedicata ai generi giallo e noir nella storia della televisione italiana, dai grandi cult degli Anni '60 fino ai moderni Montalbano e Rocca

Sulle tracce del crimine seguendo le serie tv Rai

L'ESPOSIZIONE

«Mentre la città produce solo dei delinquenti, la città immaginaria produce il gangster: è ciò che desideriamo essere, e ciò che abbiamo paura di diventare», ha scritto Robert Warshaw. Storia, memoria e immaginario si intrecciano in *Sulle tracce del crimine. Viaggio nel giallo e nero Rai*. La mostra, esposizione di Rai Teche, nata da un'idea di Stefano Nespolesi, curata da Maria Pia Ammirati e Peppino Ortoleva, che, da oggi al 6 gennaio, illustra storia e storie del giallo e noir investigativo e, soprattutto, l'evoluzione del genere, dagli sceneggiati storici alle serie cult, guardando anche allo streaming video delle più recenti, in oltre 60 anni di "misteri".

IL FASCINO

Obiettivo, approfondire, attraverso immagini dell'archivio Rai, il fascino del genere, la storia della TV italiana e quella del Paese tramite "sguardo", passioni, costume. Coprodotta da Roma Capitale e Rai Teche, realizzata con Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Institut National de l'Audiovisuel, la mostra, **inserita in Romarama, riunisce duecento** fotografie da circa ottanta programmi tv, cinque postazioni video e alcune sonore. Un iter attraverso i decenni in "compagnia" di investigatori entrati nell'immaginario collettivo, a partire da quelli di ispirazione letteraria, come Gino Cervi-Maigret in *Le inchieste del commissario Maigret*, ispirato agli scritti di Georges Simeon e andato in onda dal 1964 al 1972, per la regia di Mario Landi, con musica di Luigi Tenco. La passione per i "casi" Tv, è evidente già negli Anni '50, con *Il processo di Mary Dugan*, da un giallo di Bayard Veiller.

Tra genere e sottogeneri, si incontrano grandi nomi, da Ubal-

do Lay come tenente Sheridan a Laretta Masiero con Laura

Storm - in onda negli Anni '60, ha anticipato più aspetti del crime al femminile - da Juliette Greco in *Belfagor* a Tino Buazzelli per *Nero Wolfe*, Ugo Pagliani ne *Il segno del comando*, Renato Rascel ne *I racconti di padre Brown*, Adolfo Celi in *Joe Petrosino*. E così via, fino a Michele Placido per *La Piovra*, Gigi Proietti con *Il maresciallo Rocca*, Luca

Zingaretti per il Commissario Montalbano. Ancora, Marco Giallini, Miriam Leone, Kim Rossi Stuart e altri. Nel mezzo, curiosità, memorabilia, reperti, elementi scenografici realizzati ad hoc. «Il giallo piace sempre e da sempre - commenta Ortoleva - probabilmente per la sfida che porta con sé ma anche perché affronta il mistero della morte, non con la maiuscola, ma con la minuscola della ricerca del colpevole». Dopo Roma - «Gli sceneggiati sono nati qui, in via Teulada», dice Ammirati - la mostra a gennaio sarà a Milano e ad aprile/maggio a Palermo.

► Museo di Roma in Trastevere, piazza San Egidio 1/b. Info 060608

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tino Buazzelli e Paolo Ferrari in "Nero Wolfe" del 1969. Sopra, Andrea Camilleri con Luca Zingaretti, protagonista del suo Montalbano.

SARANNO ESPOSTE PIÙ DI 200 FOTOGRAFIE DA 80 PRODUZIONI, OLTRE A POSTAZIONI VIDEO E ALCUNE COLONNE SONORE



